

# LIBER 2011

## Rapporto **LIBER** sull'editoria per ragazzi

I sondaggi di LiBeR:  
i migliori libri, i più  
prestati in biblioteca e  
i più venduti in libreria

A cura di Domenico Bartolini  
e Riccardo Pontegobbi

Estratto da LiBeR n 90 (apr.-giu. 2011)  
Idest via Ombrone 1 Campi Bisenzio (FI) [liber@idest.net](mailto:liber@idest.net)

Prima parte

# Bambini, boschi e... sms

**I risultati della dodicesima edizione del sondaggio degli esperti di *LiBeR* che vede al primo posto *Bambini nel bosco*, di Beatrice Masini**

Anche quest'anno la prestigiosa giuria di *LiBeR* – composta dalle diverse professionalità legate al mondo dell'editoria per ragazzi, bibliotecari, docenti universitari, studiosi e ricercatori, insegnanti, librai, i cui nomi sono pubblicati nelle pagine seguenti – si è espressa riguardo alle migliori pubblicazioni uscite nell'anno appena trascorso. Come è ormai prassi da 12 anni, si è trattato di pronunciarsi intorno ai cinque titoli che si sono preferiti tra le letture del 2010 offerte al pubblico dei bambini e dei ragazzi, scelta che è stata operata secondo la libera propensione dei componenti della giuria, senza condizioni prestabilite che potessero limitarne la valutazione. I 51 esperti partecipanti hanno fornito 250 proposte, per un elenco totale di ben 140 diversi titoli che hanno goduto di almeno una segnalazione (la lista completa sarà consultabile nella sezione "Sondaggi" di <[www.liberweb.it](http://www.liberweb.it)>).

Immune dalle leggi imperturbabili del marketing e dalla persuasione pubblicitaria, frutto del pensiero di un organo competente qual è la giuria di *LiBeR*, la classifica dei migliori libri si pone come preziosa dispensatrice di consigli sulle buone letture da offrire ai ragazzi.

Regina di questo importante indice di gradimento è Beatrice Masini con *Bambini nel bosco* (Fanucci). L'autrice ci parla di bambini in un mondo post atomico e della loro fuga, agevolata dalla lettura di un libro di fiabe. Un romanzo che è un elogio alla lettura, esplicitato dal suo valore taumaturgico. Una storia per bambini e per adulti, perché anche di loro si parla.

Il secondo posto è la celebrazione dell'inventiva di Fabian Negrin che rende omaggio a Gianni Rodari con *Favole al telefonino* (Orecchio acerbo), sorprendente rivisitazione, adeguata ai nostri tempi, che ha già ricevuto molteplici riconoscimenti. Un albo di 13 storie con la brevità di un sms. Ma Negrin ci riserva più di una sorpresa in questa classifica e lo scopriremo più avanti.

Con un minimo scarto, la terza posizione è occupata da *Casa del tempo*, edito da La Margherita, che propone la storia secolare di una vecchia casa con le tavole di Roberto Innocenti e il testo poetico di Roberto Piumini. Una testa della classifica assolutamente godibile da tutti, piccini e grandi.

Di nuovo una sola segnalazione in meno, e scopriamo che il quarto posto se lo spartiscono *Ausländer* di Paul Dowswell (Feltrinelli) e *Il sognatore* di Pam Muñoz Ryan, illustrato da Peter Sís (Mondadori). Nel primo siamo nella difficile Berlino hitleriana del 1943, e il protagonista è un ragazzo dai colori e dall'aspetto perfettamente ariani che coraggiosamente rifiuta di adeguarsi al regime; il secondo racconta del celebre poeta cileno Pablo Neruda e della sua l'infanzia tiranneggiata dalla forte presenza del padre. Un romanzo che ci offre anche un profilo del Cile di quegli anni.

La quinta posizione è condivisa da una cinquina. Con l'albo *È un libro* di Lane Smith (Rizzoli) torniamo a parlare di telefonini, iPad, e delle correnti tecnologie in pagine di esilarante ironia. Come anticipato, il pluripremiato Fabian Negrin riscuote consenso

# TOP OF THE SPOT

## Scelti dagli esperti

**11 voti**

**Bambini nel bosco**

Beatrice Masini

Fanucci



**8 voti**

**Favole al telefonino**

Fabian Negrin

Orecchio acerbo

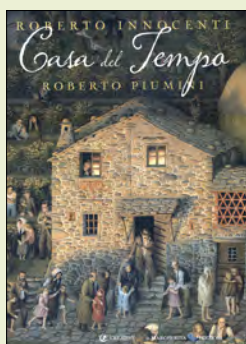


**7 voti**

**Casa del tempo**

Roberto Innocenti, Roberto Piumini

La Margherita

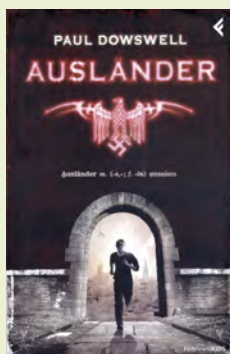


**6 voti**

**Ausländer**

Paul Dowswell

Feltrinelli



**Il sognatore**

Pam Muñoz Ryan, Peter Sís

Mondadori



## INTERVISTA Il tempo delle distopie

**I romanzi apocalittico-catastrofici e il ruolo salvifico dei bambini, la produzione letteraria e le osservazioni sulle tendenze editoriali di Beatrice Masini, autrice di *Bambini nel bosco*, il libro premiato dalla giuria di esperti di LiBeR.**

*Bambini nel bosco* ci propone la realtà di un “dopobomba”: un gran numero di bambini vive segregato in una Base, dove sono concentrati “Avanzi” (sopravvissuti alla catastrofe e “Dischiusi” (nati da embrioni), tutti privati di memorie e relazioni familiari. Un gruppo abbandona la Base e fugge nel misterioso bosco che la circonda, con il conforto di un vecchio libro di fiabe letto da Tom. Tom è uno di loro, ma appare diverso: conserva alcuni ricordi e sa leggere. È anche per questo che, suscitando emozioni e curiosità, assume pian piano il ruolo di guida del gruppo...

**È il tempo delle distopie. Si riaffacciano nella narrativa scenari apocalittici, provocati da catastrofi climatiche, disastri ambientali o “dopobomba” che riportano l’umanità alla lotta estrema per la sopravvivenza. Perché questa rinnovata insistenza degli scrittori sulle paure più forti del nostro inconscio collettivo? Siamo ancora una volta di fronte a una sindrome di fine/inizio millennio?**

Nei prossimi mesi arriveranno tanti romanzi *dystopian* in libreria: alcuni buoni, alcuni mediocri, pochissimi molto buoni. Mi pare che si stia facendo di questo genere lo stesso uso che si è fatto qualche anno fa col fantasy: è una buona cornice generica in cui muovere una storia e far succedere un po’ quello che si vuole, con tutti i rischi del caso. Quanto a *Bambini nel bosco*, sono stata la prima a stupirmi di aver imboccato questa strada: non è un genere che frequento. Ma è anche vero che da ragazzina ho letto con passione Asimov, Orwell, Bradbury: e se noi siamo i libri che abbiamo letto, allora forse era fatale che a un certo punto tornassi al mondo della fantascienza.

**In questo contesto i bambini protagonisti giocano un ruolo primario: pensiamo – oltre a *Bambini nel bosco* – ai recenti *La strada* di Cormac McCarthy, o a *Bambini bonsai* di Paolo Zanotti. Saranno davvero i bambini, ancora una volta, a salvare il mondo? Se ci riusciranno, perché? E gli adulti, quale ruolo potranno avere? Nel libro l’adulto Jonas, che controlla i bambini con un sistema di telecontrollo, in realtà programma una fuga...**

Gli adulti buoni del mio romanzo sono prima osservatori e poi complici. È una considerazione a posteriori, però forse

volevo dire proprio questo: che prima di entrare nel mondo dei bambini bisogna conoscerli, osservarli, impararli. E solo dopo un apprendistato di silenzioso impegno si può pensare di cominciare a costruire un legame rispettoso e sensato, un progetto di viaggio comune. Vale in senso lato: per chi vuole occuparsi di libri per bambini, ma anche per chi vuole occuparsi di bambini, dei propri, intendo. Quanto a loro, e alla loro possibilità di salvare il mondo, direi che hanno la capacità di ridurre le questioni all’essenziale: hanno bisogno di amore, di natura, di animali, di gioco, di cibo sano, di storie, di scuola, di futuro. Solo nei libri riescono a prendersi tutto da soli, a controllarlo. Ma nella vita vera hanno bisogno di noi e ci richiamano di continuo ai nostri doveri, tutti quanti.

**Tom è uno degli Avanzi abbandonati dai genitori. È un forte lettore e convince i ragazzi del suo gruppo ad abbandonare il Campo e inoltrarsi nel bosco. Porta con sé un libro che leggerà ad alta voce. Proprio le storie, in particolare le fiabe, sono nel libro gli elementi catalizzatori della coscienza dei bambini abbandonati. Grazie a esse si riconquista la propria storia, si riallineano pensieri e emozioni devastati dagli eventi. Noi siamo dunque ciò che riusciamo a raccontare di noi stessi? Quale peso hanno le storie nella costruzione della nostra identità?**

Per me hanno avuto e hanno un peso fondamentale. Si può anche fare a meno dei libri, ma delle storie no; credo che senza libri né storie ci si condanni a una vita più povera di prospettive, intese come visioni di vite possibili, altre, diverse dalla nostra e vivibili per interposta carta e parola.

**Veniamo alla tua produzione letteraria più generale. Dai primi libri per bambini ai racconti e romanzi per ragazzi, ti sei cimentata in vari generi, rivolti a target d’età diversi, senza farti imbrigliare in un’unica forma e mantenendo una produzione articolata. Come spieghi questa tua caratteristica e capacità di scrittura? C’è qualche “fascia d’età” con la quale oggi ti senti più in sintonia?**

Mi piace cambiare le carte in tavola, non scrivere mai lo stesso romanzo, mutare registri, punti di vista, stile e linguaggio. Chiaro che scrivere per un bambino piccolo impli-

anche per le illustrazioni realizzate per il racconto *L’ombra e il bagliore* di Jack London (Orecchio acerbo); *Rime di rabbia* di Bruno Tognolini (Salani), raccoglie 50 filastrocche che indagano questo sentimento presente anche nell’animo dei più piccoli; *Io dentro gli spari* di

Silvana Gandolfi (Salani) affronta la tematica mafiosa attraverso le vicende realmente vissute da un ragazzino figlio di un malavitoso; *Il fazzoletto bianco*, con le parole di Viorel Boldis e i disegni in bianco e nero di Antonella Toffolo (Topipittori) ci parla di migranti, di distacchi

ca un atteggiamento più vigile, un controllo che ha comunque l'intensità di una sfida: dire quello che si vuole dire senza scendere a compromessi e senza perdere chiarezza. Non c'è una fascia d'età che prediligo, anche perché non penso per fasce d'età: ogni storia si presenta già con il suo corredo formale più adatto a un certo destinatario, che fatalmente ha più o meno l'età del protagonista, e così tutto si tiene. **In molte tue opere c'è una grande attenzione al femminile. Ricordiamo, nelle Sirene di EL, *Signore e signorine* (Premio Pippi) e *La spada e il cuore, donne della Bibbia* (Premio Elsa Morante) o le serie *Belle astute e coraggiose*, *Scarpette rosa*. In questo ambito hai toccato temi importanti, come il rapporto fra madre e figlia (*Se è una bambina, Sono tossica di te...*), la ribellione (*Giù la zip*), la competitività (*Olga in punta di piedi*), le violenze (*Anna ritrova i suoi sogni*). Come vivi questa componente del tuo lavoro di scrittrice in un settore – quello rivolto alle ragazzine – al quale oggi l'industria culturale, e l'editoria non è da meno, offre una produzione dominata da stereotipi?**



Beatrice Masini

Gli stereotipi sono sempre penosamente con noi, tutti i giorni, nella cronaca, nella pubblicità, alla televisione, mai come in questo periodo. È chiaro che designare personaggi non allineati vuol dire fare resistenza, per quanto sommessamente, a questi modelli che non si possono passare impunemente alle bambine e alle ragazze. Ribaltando la questione, non c'è niente di male nel desiderare di essere una fata o una principessa, però fate e principesse devono usare il cervello e non fidarsi solo del loro fascino o di un po' di polverina magica, perché non basta e non risolve i problemi. L'indagine sul mondo greco e biblico è più libera e più esplicita: quelle donne sono le nostre madri e progeneratrici, e se guardiamo a loro è perché rispondano alle domande che ci poniamo – su di loro e su di noi – da quando qualcuno ne ha scritto o raccontato. E possono risponderci anche in un modo molto diverso dalla tradizione, se solo ci soffermiamo a considerarle come possibili persone intere e non solo come personaggi.

**La tua esperienza in campo editoriale va oltre l'at-**

**tività di scrittrice: traduttrice e "riscrittrice" di testi classici (Salgari, Stevenson, Kipling, Twain...) e di autori contemporanei (da Anne Fine a Natalie Babbitt, da Clive Barker a J.K. Rowling, della quale a partire dal terzo episodio hai tradotto la saga di *Harry Potter*); responsabile editoriale per Rizzoli. Hai percorso e vissuto in profondità il mondo del libro per ragazzi, acquisendo un'esperienza unica di questo mondo che fa di te un'osservatrice privilegiata delle tendenze e dei fenomeni che lo hanno caratterizzato. *LiBeR* da anni analizza questa realtà, fotografando la crescita che ha preso avvio dalla seconda metà degli anni '80 e le sue contraddizioni, fino alla fase attuale, che vede un "equilibrio critico" tra impegno, intrattenimento e serialità. Qual è il tuo punto di vista?**

Io vedo dominare l'intrattenimento, e in questo scatolone abita di tutto: libri molto buoni, ben fatti, ben scritti, costruiti con immaginazione, che magari non entreranno nello scaffale dei classici ma forniscono una felice evasione; e libri banali, derivativi, sgangherati, che s'infilano nella scia più

popolare del momento cercando di trarre vantaggio dai successi altrui. L'impegno c'è, ma i libri impegnati hanno bisogno di mediatori per arrivare a bambini e ragazzi, e qui il lavoro più grande è quello di insegnanti e bibliotecari che fanno la fatica di spiegare, raccontare, leggere ad alta voce anche romanzi che un ragazzino da solo forse sfuggirebbe; e in questa parte della produzione vedo infilarsi tanti libri a tema e a tesi, didascalici, brevi. La serialità rischia di chiudere il lettore non troppo attrezzato – quello che la predilige – in un circolo vizioso, e ultimamente mi sembra solo capace di ripetere se stessa, il che detto così suona ovvio: intendo dire che si può anche fare serialità originale (penso a *Una serie di sfortunati eventi*), salvo poi vedere anche quel modello eccentrico replicato in variazioni infinite. In generale, e vale soprattutto per i grandi marchi, vedo un'editoria che sta alla finestra: che cosa fanno gli altri? Allora ci provo anch'io. È più rischioso ma molto più interessante dirsi: che cosa *non* fanno gli altri? Allora ci provo io.

laceranti e struggenti ritorni, leitmotiv nelle opere dello scrittore nativo della Transilvania. È una classifica che celebra l'illustrazione, qualitativamente importante e imprescindibile dalla parola scritta. Si riflette sui sentimenti, sulla parte emozionale dei nostri giovani e su

tematiche impegnative, come l'immigrazione, la mafia, la discriminazione, la Storia. Ma sono gli esperti stessi che ci raccontano cosa hanno preferito, e perché, nelle pagine seguenti.

Benedetta Masi



# L'ho scelto perché...

**Nei commenti degli esperti, alcune delle motivazioni della scelta dei libri che si sono collocati nei primi cinque posti della classifica**



In una fase di incremento nella attuale tendenza editoriale del *cross over book*, cioè del libro che cattura l'interesse sia dell'adulto che del giovane lettore, *Bambini nel bosco* coglie nel migliore dei modi l'obiettivo di tale tendenza.

La trama propone infatti vicende futuribili basate su distopici tentativi di ricominciare tutto da zero dopo una catastrofe causata da una bomba che ha sconvolto un pianeta X.

Sono tentativi fallimentari che coinvolgono e intrecciano il mondo dei bambini e quello degli adulti con un perfetto contrappunto.

Il fluire delle vicende traccia significative mutazioni ed evoluzioni nella psicologia dei personaggi e determina loro nuove capacità di scelta. Il libro ci fa sentire tutti responsabili del nostro domani.

Tra le chiavi di volta più significative rimane indimenticabile il ruolo del libro di fiabe trovato da Tom e la sua influenza formatrice e consolatrice sui bambini erranti nel bosco.

Un altro colpo d'ala, nelle pagine finali, è il lasciare due piccoli, vaghi segnali di speranza nell'abisso, nel buio opprimente che caratterizzano l'ambiente e l'ambito della trama, quasi a dire: Chi sa? Forse può esserci un domani.

**Carla Poesio**

Lo avevo scelto perché è un romanzo distopico, del "dopobomba", che ci dice che le storie possono salvare la vita, come avviene ai piccoli fuggitivi che inventano una nuova fiaba: i bambini nel bosco. Se il bambino della *Strada* di McCarthy nonostante tutto è fiducioso è perché, come dice al padre, "noi portiamo il fuoco"; così i bambini di Masini hanno un libro di fiabe che li conforta nella loro fuga. E perché il finale: "È questa la fine? Ma no, questo è solo l'inizio", ne ricorda un altro indimenticabile, quello del *Barone Lamberto*: "Mai lasciarsi spaventare dalla parola FINE".

Adesso, a posteriori, sono ancora più contento della scelta, perché l'inclusione di *Bambini nel bosco* tra i dodici romanzi selezionati per il premio Strega afferma in maniera forse definitiva, per usare le parole del presidente Tullio De Mauro, "che non esiste una letteratura per ragazzi come genere minore". Ed è bello che sia successo nell'Anno Rodariano. Per questo dobbiamo dire un doppio grazie a Beatrice.

**Fernando Rotondo**

Ci sono libri che ti piacciono e basta. E poi ci sono libri che portano con sé una coda di domande e sembrano perfino *molesti* verso il loro lettore: invece di allietarlo con trame lineari e risposte appaganti, lo tengono in sospenso fino al fondo, lo interrogano più che dargli risposte, lo scuotono più che rasserenarlo, lo impensieriscono più che compiacerlo. Tra questi libri, non ho dubbi, c'è anche *Bambini nel bosco*, di Beatrice Masini. È un libro per me bellissimo, ma per nulla accomodante verso il lettore. Tantomeno verso quello giovane, che

pare muoversi su uno sfondo narrativo (non soltanto letterario) che percorre sentieri che rifuggono la complessità, nascondendo testa e ali sotto il mantello del *genere*. A questo lettore, ipernutrito da narrazioni seriali, funzionali a media trasversali (dal libro, allo schermo, alla console), *Bambini nel bosco* offre un finale che non è una fine, un intreccio che si sviluppa su binari di avventurosa lentezza e una traccia stilistica sospesa continuamente tra dire e non dire. Perché ci piace tutto questo e perché, soprattutto, dovrebbe piacere ai giovani lettori? Perché questa è la lettura. Questa, dove ogni lettore può mettere se stesso nel bosco, ad accompagnare i bambini del racconto. Questa, dove anche in fondo al bosco non esiste mai la parola “fine”. E dove una scrittura avvolgente e lucida introduce a temi con cui dialogare per la propria crescita: l'identità, la memoria, la parola, l'individuo, la società.

*Bambini nel bosco* non è la storia che ogni giorno attraversiamo, ma il racconto di come le storie ci attraversano. Potremmo non amarlo?

**Eros Miari**



Per nulla simili nella forma alle *Favole al telefono* di Rodari, ma profondamente affini nello spirito, le favole-sms di Fabian Negrin incantano e stupiscono: 160 caratteri per ciascuno dei tredici brevi racconti intrecciano giochi di parole,

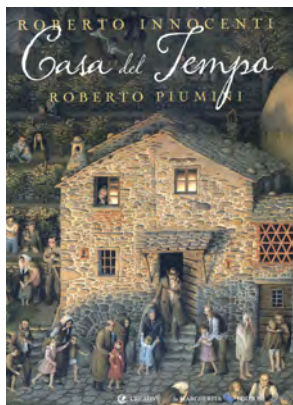
situazioni paradossali, finali folgoranti sui più noti personaggi fiabeschi (lupi, streghe, orchi...) insieme a immagini di rara eleganza e di sobria bellezza, silhouette piatte per un teatrino delle ombre che nulla ha di oscuro, ma molto dei colori primari, se pur sfumati nelle tinte giallo senape, azzurro, rosa antico. Dei personaggi delle fiabe essi mantengono l'essenzialità, la mancanza di caratterizzazione psicologica e la

rappresentazione del “tipo”, tanto da rivelare, dell'essere umano, un solo tratto, che di volta in volta può essere ingenuo, o sciocco, o crudele, o cinico... E tuttavia ogni breve racconto ha la particolare caratteristica di risultare imprevedibile. “C'era una bambina che non credeva nei lupi. Nel bosco trovò 1 animale. Cuccia! gli ordinò. GRRR! fece il lupo divorandola. Lui non credeva nelle bambine”. Cosa chiedere di più a narrazioni destinate ai figli dell'era digitale, se non questo: di leggerle d'un fiato, come tanti sms?

**Angela Dal Gobbo**

Fabian Negrin ha percepito la realtà fiabesca mettendone in risalto aspetti insoliti, bizzarri, divertenti, umoristici. I 160 caratteri di un sms sono stati sufficienti per creare favole rivisitate o incentrate su giochi di parole. Una strega ha paura del Buh! di un bambino; la Bella Addormentata cede al sonno dopo essere stata svegliata dal principe; un orco mangia-bambini invita al banchetto le maestre destinate a “morir di fame” perché senza lavoro. La fiaba finale, arguta e impertinente, narra di una strega che vuol far paura a un bambino e lui la rinchiude per sempre nelle pagine del libro che sta leggendo. Sono solo alcuni esempi di invenzioni fantastiche sottolineate da splendide tavole dove nere silhouette si stagliano con grande incisività su pagine bianche arricchite da elementi dai colori soffici: verde, azzurro, ocra, rosso-rosato. C'è eleganza formale raffinata in queste composizioni di singolare efficacia visiva. Nel trentesimo anniversario della scomparsa di Gianni Rodari le *Favole al telefonino* sono un omaggio al famoso autore delle *Favole al telefono*. Ma sono bensì un omaggio ai bambini che sanno gestire con grande maestria il nuovo “cult” del momento. Un omaggio che si nota particolarmente sulla copertina in cui le orrende figure della strega e del lupo e quella dolce della fatina sembrano molto interessate al bimbo col suo telefonino: forse perché tutti i personaggi del mondo fiabesco s'interrogano sull'intrigante ruolo che gli ha riservato oggi un artista di talento.

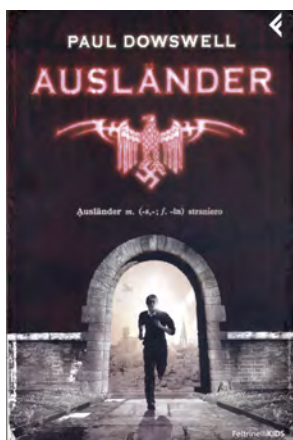
**Maria Letizia Meacci**



La vicenda di una modesta casa dell'Appennino toscano, diventa rappresentazione di un secolo, dall'esordio del Novecento ai giorni nostri. Una implicita storia d'Italia, vista dalla parte degli ultimi. Un lavoro paziente e prezioso, intenso e

dolente dove la lunga durata della civiltà contadina si intreccia con gli avvenimenti storico-politici e con l'irruzione, tragica, di guerre lontane e subite o con l'incendio del paese da parte dei nazi-fascisti. Fino a giungere al progressivo spopolamento degli anni '50, all'abbandono e al degrado. Con l'amara tavola finale, dal risvolto tragicomico, che segnala una continuità che si è perduta. Splendide ed emozionanti tavole, tutte da leggere; una riflessione accorata e civile sul valore della memoria come condizione necessaria per costruire il futuro.

**Walter Fochesato**



Gli avvenimenti di qualsiasi periodo storico rischiano di cadere nel disinteresse e nel dimenticatoio quando ne veniamo a conoscenza attraverso i libri di scuola. Se la mia vecchia generazione si è appassionata al Medio Evo il merito è stato di *Ivanhoe* di Walter

Scott e non certo per la trascrizione di date contenute nei manuali didattici. Per questo *Ausländer* di Paul Dowswell assume un'importanza particolare. Il giovane protagonista (figlio di tedeschi emigrati in Polonia) rimane orfano a dodici anni e torna in

Germania: biondo, bellissimo, "ariano puro" verrà affidato a una famiglia di assoluta fede nazista. Avrà così inizio la sua educazione agli ideali hitleriani, ma il suo cammino ideologico sarà diverso da quello previsto dalle autorità. *Ausländer* è un romanzo di intensa emozione narrativa e di grande misura umana. Un romanzo coinvolgente che aiuta a capire l'ambiente e l'atmosfera di uno dei periodi più bui della recente storia dell'Europa.

**Roberto Denti**



Pioggia, Vento, Fango, Foresta, Albero, Pigna, Fiume, Oceano, Laguna, Amore, Passione, Fuoco: sono i capitoli della crescita di un bambino, timido e minuto, al margine della grande foresta pluviale. Le sensazioni e le paure, i sogni e le

speranze, si ancorano alle parole e le parole si legano alla realtà, alle vicende quotidiane, agli incontri, alle scelte. A poco a poco, plasmano un'identità: il bambino diventa adolescente, trova la sua strada, l'impegno politico e la poesia. La californiana Pam Muñoz Ryan racconta l'infanzia di un grande poeta cileno, Pablo Neruda (Nefalí Reyes), premio Nobel 1971, con un taglio straordinario e felice, portandoci nel cuore di una famiglia dove una matrigna d'eccezione aiuta un bambino a superare il trauma della morte di sua madre. Sotto le sue ali il piccolo orfano diventa un ragazzo forte e deciso, capace di grandi cose, anche di grandi ribellioni. Le illustrazioni del regista-scrittore-illustratore Peter Sis, cecoslovacco trapiantato negli Stati Uniti, accompagnano la narrazione sotto il segno della leggerezza, cara a Calvino. Una lettura emozionante, un'esperienza da non perdere. Il volume ha avuto il Boston Globe Horn Book Award.

**Teresa Buongiorno**



# La giuria di LiBeR

**“Quali sono i 5 migliori libri per bambini e ragazzi (dalla prima infanzia ai 14 anni) pubblicati nel 2010”? Questa la domanda posta da *LiBeR*, alla quale hanno risposto 51 esperti, scelti da diversi ambiti disciplinari, tutti attenti osservatori del mondo del libro per ragazzi.**

**Claudio Anasarchi**, bibliotecario documentalista, *LiBeR Database*

**Anna Antoniazzi**, dottore di ricerca in Pedagogia, Università di Bologna

**Flavia Bacchetti**, docente di Letteratura per l'infanzia, Università di Firenze

**Selene Ballerini**, bibliotecaria documentalista, *LiBeR Database*

**Giovanna Bernardelli**, libraia

**Emy Beseghi**, docente di Letteratura per l'infanzia, Università di Bologna

**Pino Boero**, docente di Letteratura per l'infanzia e Pedagogia della lettura, Università di Genova

**Francesca Brunetti**, bibliotecaria, INAF Osservatorio astrofisica di Arcetri

**Teresa Buongiorno**, studiosa di letteratura per l'infanzia

**Franco Cambi**, docente di Filosofia dell'educazione, Università di Firenze

**Enzo Catarsi**, docente di Pedagogia generale, Università di Firenze

**Donatella Curletto**, bibliotecaria, Provincia di Genova

**Angela Dal Gobbo**, insegnante e studiosa d'illustrazione

**Vichi De Marchi**, giornalista

**Roberto Denti**, libraio, studioso di letteratura per l'infanzia, scrittore

**Sara Deriu**, studiosa di letteratura per l'infanzia

**Ermanno Detti**, scrittore

**Stefania Fabri**, bibliotecaria

**Emilia Ficarelli**, bibliotecaria, Biblioteca Ragazzi Il falco magico, Carpi

**Walter Fochesato**, studioso di letteratura per l'infanzia

**Nicola Galli Laforest**, studioso di letteratura per l'infanzia

**Erica Giacosa**, studiosa di letteratura per l'infanzia, Associazione Giralibro

**Grazia Gotti**, libraia

**William Grandi**, studioso di pedagogia della narrazione e di editoria per ragazzi

**Giorgia Grilli**, ricercatrice, Scienze dell'Educazione, Università di Bologna

**Antonella Lamberti**, bibliotecaria documentalista, *LiBeR Database*

**Francesco Langella**, bibliotecario, Biblioteca De Amicis, Genova

**Carlo Martinelli**, giornalista

**Maria Letizia Meacci**, studiosa di letteratura per l'infanzia

**Tiziana Merani**, scrittrice

**Eros Miari**, esperto di promozione della lettura

**Alfonso Noviello**, esperto

di promozione della lettura  
**Claudio Origoni**, giornalista

**Luigi Paladin**, bibliotecario, Scuola IAL Brescia

**Anna Parola**, libraia

**Giordana Piccinini**, studiosa di letteratura per l'infanzia

**Rosella Picech**, studiosa di letteratura per l'infanzia

**Marzia Plaino**, bibliotecaria, Biblioteca V. Joppi, Udine

**Carla Poesio**, studiosa di letteratura per l'infanzia

**Lara Rocchetta**, studiosa di letteratura per l'infanzia

**Alberto Roscini**, insegnante

**Fernando Rotondo**, studioso di letteratura per l'infanzia

**Tiziana Roversi**, studiosa di letteratura per l'infanzia

**Carla Ida Salviati**, studiosa di letteratura per l'infanzia

**Beniamino Sidoti**, consulente editoriale, studioso di cultura ludica

**Silvana Sola**, libraia

**Marcella Terrusi**, studiosa di letteratura per l'infanzia

**Rita Valentino Merletti**, studiosa di letteratura per l'infanzia

**Federica Velonà**, studiosa di letteratura per l'infanzia

**Gianna Vitali**, libraia

**Gabriela Zucchini**, studiosa di letteratura per l'infanzia

# Harry, quanto ancora?

**Il maghetto appare ancora una volta ben saldo al primo posto nella classifica delle biblioteche, ma scompare da quella delle librerie**

Giunti ormai alla sedicesima edizione dell'annuale sondaggio di *LiBeR* ci troviamo davanti a una classifica che non ci stupisce. Infatti, come puntualmente accade ormai da quasi 10 anni a questa parte, ad aggiudicarsi la prima posizione della classifica delle biblioteche rimane uno dei libri della Rowling, il settimo e ultimo della serie, *Harry Potter e i doni della morte*. La saga di Harry Potter è cominciata nel 1995, quando J. K. Rowling, forse senza rendersi conto del "pericolo" presentò il suo libro, il primo di una serie ad alto potere contaminante. Valanghe di parole sono state spese per cercare di comprendere il colossale successo del famoso maghetto, per non parlare delle svariate pubblicazioni che sono spuntate per raccontarne aspetti secondari (libri sul quidditch, guide più o meno autorizzate sul mondo fantastico del personaggio) o delle tesi di laurea scritte sull'argomento, certo è che un fenomeno come Harry Potter difficilmente si ripeterà a breve. È stato persino da poco istituito un corso di studi all'università di Durham che si prefigge lo scopo di spiegare il "caso Potter" sotto vari punti di vista, segno questo inequivocabile dell'importanza che i libri della Rowling hanno rivestito in questi ultimi anni. Anche la dilagante passione per i vampiri non sembra potersi paragonare alla riuscita della saga di Harry Potter, visto che nella classifica delle biblioteche *Eclipse*, terzo capitolo della serie sui vampiri ideata da Stephanie Meyer, si piazza "solo" al quinto posto e *Breaking dawn* addirittura all'ottavo. A questo proposito dobbiamo tenere in considerazione che i libri

della Rowling affascinano un pubblico molto ampio: il senso di isolamento, come se il tempo si fermasse, tanto da non accorgersi più cosa accade intorno, ha reso il mondo di Harry Potter talmente interessante da renderlo magico anche agli occhi degli adulti. Il mondo della magia occupa così tanto la fantasia dei ragazzi da offrire al genere fantasy un periodo di grande splendore: alla terza e quarta posizione troviamo infatti Geronimo Stilton rispettivamente con il suo *Terzo viaggio nel regno della Fantasia* e *Nel regno della fantasia*: il topo giornalista ideato da Elisabetta Dami è nelle nostre classifiche ormai da tempo con una fitta schiera di titoli attestati su un buon indice di preferenza. Al secondo posto di entrambe le nostre classifiche troviamo *Il bambino con il pigiama a righe*, romanzo del giovane scrittore irlandese John Boyne che oramai si avvia a diventare un classico della letteratura per ragazzi sull'Olocausto. La diversità di genere fra il primo classificato e il forte distacco con il primo titolo nella classifica delle biblioteche ci fa pensare che la scuola abbia avuto un ruolo fondamentale nella scelta della lettura di questo libro. Leggere è infatti anche un modo per aprirsi al mondo, per cercare di capire cosa succede intorno. Analizzando la classifica dei libri più venduti nelle librerie troviamo al primo posto l'ormai leggendario *Piccolo principe* di Antoine Saint-Exupéry, mentre in seconda posizione, pari merito con il romanzo di Boyne, il primo capitolo di una nuova saga fantasy, *Percy Jackson e gli dei dell'Olimpo: il ladro di*

# Biblioteche in crescita

**Stabile in questa sedicesima edizione del sondaggio il campione delle librerie, mentre è in forte crescita quello delle biblioteche**

Nelle tabelle che presentiamo nelle pagine seguenti sono riportati soltanto i risultati più significativi della classifica dei titoli per bambini e ragazzi che hanno ottenuto il maggior numero di prestiti e di vendite nel 2010: quelli completi potranno essere consultati nel portale LiBeRWEB, dove sarà pubblicato anche l'elenco completo dei partecipanti suddiviso per regione di appartenenza.

Il questionario che è stato somministrato è diviso in due parti: nella prima l'interesse è volto alla conoscenza dei cinque libri per bambini e ragazzi – dalla prima infanzia ai 14 anni – più prestati in biblioteca e più venduti in libreria; nella seconda si pone la stessa domanda rispetto alle prime cinque collane. Per analizzare gli esiti in modo ancor più significativo vengono richiesti eventuali commenti da parte dei partecipanti, nonché i

seguenti dati relativi alle biblioteche: libri per bambini e ragazzi e multimediali posseduti, acquistati e prestati nell'anno di riferimento, ragazzi utenti del prestito e abitanti d'età compresa entro i 14 anni nel bacino d'utenza della biblioteca, numero di ore di apertura settimanali e totale dei giorni di apertura dell'anno.

Oltre 450 biblioteche e più di 150 librerie costituiscono il campione dei partecipanti al sedicesimo sondaggio promosso da *LiBeR*. Le librerie e le biblioteche coinvolte documentano un ampio spaccato della realtà italiana nei rispettivi settori, con strutture di varia tipologia (dalle librerie indipendenti alle grandi catene) e con una localizzazione assortita tra centri minori e grandi città, nord e sud d'Italia.

Hanno collaborato al sondaggio  
Alessandra Pecchioli e Elena Tonini

*fulmini* scritto dallo statunitense Rick Riordan. In questo ultimo caso la recente trasposizione cinematografica ha probabilmente giocato un ruolo importante nelle scelte dei ragazzi e questo comporta con molte probabilità che sia semplicemente un fenomeno di costume destinato a breve durata. Alle ultime due posizioni troviamo infine, anche in questo caso con uguale punteggio, due libri molto diversi l'uno dall'altro: *L'abbraccio* di David Grossman, piccolo gioiello letterario, e *Gli ultimi eroi*, capitolo conclusivo della saga fantasy del *Mondo Emerso* ideata da Licia Troisi. Dunque ancora una volta il fantasy sembra prevalere su tutti gli altri generi, segno tangibile che i ragazzi leggono perché sperano di trovare emozioni, storie che li facciano

riflettere, divertire, arrabbiare, impaurire. Non compare Harry Potter per la prima volta tra i libri più venduti, neppure con l'ultimo libro della saga.

Esaminando le classifiche delle serie rimane ben saldo al primo posto di entrambe il Battello a Vapore: le numerose avventure del topo Geronimo comportano, senza dubbio, questa inattaccabile vittoria. Da rilevare che *Storie da ridere* è la sottoserie di questa collana più citata nelle nostre due classifiche. Se osserviamo, infine, le altre posizioni, non ci sono novità in quanto si mantengono nelle nostre classifiche Prime pagine, Piccoli brividi. *Storie e rime*, *Gl'Istrici* e *Junior Mondadori*.

Alessandra Pecchioli e Elena Tonini

## TOP OF THE SPOT

### I più prestati

**100 punti**

**Harry Potter e i doni della morte**

J.K. Rowling  
Salani, 2008



**Il bambino  
con il  
pigiamma  
a righe**

JOHN BOYNE

**52 punti**

**Il bambino con il pigiama a righe**

J. Boyne  
Fabbri, 2006



**49 punti**

**Terzo viaggio nel regno della fantasia**

G. Stilton  
Piemme, 2007



**38 punti**

**Nel regno della fantasia**

G. Stilton  
Piemme, 2003



**37 punti**

**Eclipse**

S. Meyer  
Fazi, 2007



# TOP OF THE SPOT

## I più venduti

**100 punti**

**Il piccolo principe**  
A. de Saint-Exupéry  
Bompiani, 2007



**96 punti**

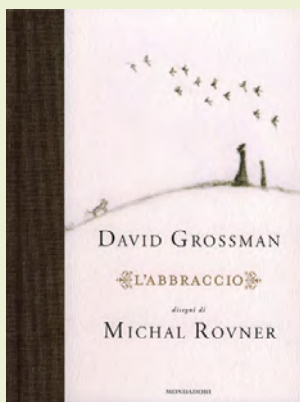
**Il bambino con il pigiama a righe**  
J. Boyne  
Rizzoli, 2009

**Percy Jackson e gli dei dell'Olimpo.  
Il ladro di fulmini**  
Rick Riordan  
Mondadori, 2010

**92 punti**

**L'abbraccio**  
D. Grossman  
Mondadori, 2010

**Gli ultimi eroi.  
Leggende del mondo emerso**  
L. Troisi  
Mondadori, 2010



I PIÙ PRESTATI I PIÙ VENDUTI

Il punteggio è attribuito considerando pari a 100 punti le preferenze relative al primo titolo e calcolando in proporzione gli altri

## TOP OF THE SPOT

### Le collane di successo

#### In biblioteca

**100**

Il battello a vapore (Piemme)

**12**

Prime pagine (Emme)

**10**

Piccoli brividi (Mondadori)

**9**

Gl'Istrici (Salani)

**5**

Junior (Mondadori)

#### In libreria

**100**

Il battello a vapore (Piemme)

**36**

Storie e rime (Einaudi Ragazzi)

**34**

Gl'Istrici (Salani)

**20**

Junior (Mondadori)

**14**

Prime pagine (Emme)

Tutti i titoli segnalati nel sondaggio saranno pubblicati, con il relativo punteggio, su LiberWeb insieme all'elenco delle biblioteche e delle librerie partecipanti

I PIÙ PRESTATI I PIÙ VENDUTI

Il Rapporto LiBeR è on line su [www.liberweb.it](http://www.liberweb.it)

Nel numero 92 di LiBeR la seconda parte del Rapporto con l'analisi della produzione editoriale del 2010

